

et mente per la gola » che 'l non dia haver dinar nissun ma el fa per far trazer quelli magnifici ambadori « me ne doglio grandemente, nè mancherò di far ogni bon officio in questa cosa, et se Dio me dà gratia habbi el Stato mio *cum* li favori de la Illustrissima Signoria, li torò il loco, et li darò tai punition che sarà exemplo a tutti li altri, et se 'l farà danno alcuno a quelli magnifici ambadori li farò reintegrar ». *Item*, scrive haver di campo, da Cremona, per triplicate persone venute questa sera da Cremona, *videlicet* del campo, dicono, che li nostri, che erano nel castello, hanno tolto la prima trincea a quelli di la terra, et che l'era fino mo' più di 500 fanti di nostri dentro, et havevano dissipato una compagnia di spagnoli, et che speravano non saria dimane mezodì che haveranno la terra. Et che questa notte li nostri dieno far una grande batteria.

*Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator in Anglia, date . . . a dì . . .* Come, havendoli il signor Duca scritto una lettera da Crema, li parse andar a farli reverentia. Et cussi andato da soa excellentia, fo arcolto amorevolmente. Et scrive colloquii hauti insieme.

247 *Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vincenzo Trun capitano, di 11.* Mandano questa relatione qui sottoscritta.

Refferisse Filippo mandato per el magnifico Capitano di Bergamo con lettere del clarissimo domino Marco Antonio Venier dotor orator, qual si atrova a Brexa, con ordine andasse in Valtolina et de poi a Coyra per haver il salvoconduto per soa magnificentia. Dice esser stato a Coyra de dove parti Mercore mattina alli 8, perchè havendo lui lettere del prefato clarissimo orator a quelli signori grisoni che gli dimandava il salvoconduto per poter passar al suo camino, feceno consiglio et leseno le lettere, le qual lette le restituiteno, digandoli che non gli accadeva salvoconduto, che sua magnificentia poteva andar ad ogni suo beneplacito, et se pur lo voleva bisognava aspettar la dieta, tanto vuol dir il suo gran consiglio, che si dovea far a Zante. Et il podestà di Coyra mandò il ditto Filippo con uno suo a Zante a monstrar la continentia de le lettere prefate a quelli signori. Quelli disseno il medesimo, che era necessario aspettar la dieta volendo salvo condutto. Che la dieta si dovea principiar dimane, ch'è alli 12 et dureria tre giorni continui, rispetto che aspectavano di hora in hora un messo de l'Imperatore che veniva a dimandar il passo per Valtollina et altre terre de grisoni, et tutti

dicevano che recusando ad darlo lo volevano per forza, perchè venivano molto potenti, et il passo che volevano lo rechiedevano per Valtolina et altre terre de grisoni. Che ha parlato con uno nepote del capitano Tegen per haver caminato 4 miglia insieme in Val Bragaglia, qual li ha ditto che l'Imperator offeriva alli signori sui grisoni, se contentavano conciederli il libero transito, che potesseno andar exempti per tutto il suo paese, et gli volea donar el castello de Mus et le tre plebe et oltra pagar le spese che haveano fatte per haver Chiavenna, et dargli quel soldo volevano, offerendosi *etiam* satisfarli de li danari sono creditori del Christianissimo re; et la dieta si faceva principiamente per questo effetto. Li disse *etiam* che il Christianissimo re havea richiesto alli signori grisoni 5000 fanti, et loro gli haveano risposto che voleano il servito che avanzavano, et che poi serviriano Soa Maestà. Che monsignor de Grangis qual si atrova a Coyra ha ditto ad esso Filippo relator, che circa il salvoconduto rechiedea il clarissimo orator era superfluo, perchè potea andar sicuro per terre de grisoni, et di ciò ne scriveva ad soa magnificentia. Che ha visto a Coyra doi bandiere de squizari, et se diceva che ne venivano de li altri, le qual due bandiere se inviavano a questa volta. Che molto se parlava della venuta di lanzchenech per la Val de Sorseto et Valtolina perchè se diceva che erano a li confini de terren de grisoni. Che se dicea che lo Arciduca havea sedata la differentia tra gentilhomini et villani, et però veneriano tanto più potenti al soccorso de Milano. Che ha parlato con uno che vien di Franza et va a Roma, qual dice haver visto le gente francese che marchiavano alla volta de Italia.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo, Consieri et Cai di X, per provar li zentilhomeni imposti et incolpadi esser bastardi, et in loco di sier Luca Trun amalato introe sier Francesco da Pexaro consier da basso, et provono sier Marco Antonio, sier Troylo, sier Polo Querini qu. sier Zuan Nadal, et cazete sier Piero Trivixan qu. sier Giacomo Antonio di sier Baldissera, zoè preso che l' sia bastardo et non possi venir a Conseio.

Et li Savii steleno a consultar zerca quello se dia far a non passar di Pregadi, et par li Savii voleno metter parte doman che tutti possano offerir.

*Di Crema, fo lettere del Podestà et capitano, di 12, hore 11.* Hora è venuto domino Pietro Antonio di Conti dal signor duca di Milano suo patrone, et riporta che alli 2 a hore 22 partite di